

In questa particolare classifica l'Italia supera però la media internazionale

## Fattori di rischio legati al diabete pazienti ancora poco informati

MILANO - Si stima che in media una diagnosi di diabete all'età di 40 anni riduca l'aspettativa di vita di circa 6 anni negli uomini e di circa 7 anni nelle donne e che la metà di questa riduzione sia imputabile alle malattie cardiovascolari. Questi sono alcuni dei dati presentati nel Rapporto del 12° Italian diabetes barometer forum organizzato da Italian barometer diabetes observatory (Ibdo) foundation, Comitato nazionale per la biosicurezza, le biotecnologie e le scienze della vita della Presidenza del Consiglio dei ministri, Health city institute, I-Com Istituto per la competitività, Osservatorio nazionale sulla salute nelle Regioni italiane e Intergruppo parlamentare "Qualità di vita nelle città".

**Nel mondo**, secondo i dati dell'iniziativa Global burden of disease della World health organization (Who), nel 2017, l'iperglicemia è stata responsabile di 6,53 milioni di decessi, passando, tra le cause di morte, dal sesto posto di dieci anni fa al terzo posto fra gli uomini e al secondo fra le donne, con un aumento di circa il 27% dei casi. Questa tendenza negativa è evidente anche per quanto riguarda gli anni di vita persi ponderati per disabilità, che sono aumentati del 25,5% rispetto al 2007, superando così i 170 milioni. Inoltre, la prima causa di morte a livello mondiale, per entrambi i sessi, è



l'ipertensione arteriosa e la quarta fra gli uomini e terza fra le donne l'eccesso ponderale, due condizioni spesso presenti nella maggioranza delle persone con diabete.

**Il 53% dei decessi** associati a iperglicemia è dovuto a cause cardiocerebrovascolari, in particolare 2,27 milioni di morti per malattie cardiache ischemiche e 1,19 milioni per ictus; si stima che ogni minuto nel mondo muoiano 6-7 persone per malattie cardiovascolari legate al diabete. In Italia, secondo i dati Istat del 2017, a fronte di una prevalenza media di malattie cardiologiche tra gli over 45 del 7,5%, quella tra persone con diabete è pari a circa il 17,1%, ben oltre il doppio di quella rilevata per i non diabetici: 6,4%. "Si tratta di un problema che interessa

soprattutto gli anziani, quindi destinato a crescere in termini assoluti con l'invecchiamento della popolazione.

**Da una recente indagine** promossa dall'International diabetes federation in partnership con Novo Nordisk, che ha coinvolto oltre 12.000 persone con diabete di tipo 2 in 130 Paesi, è emerso che, per quanto riguarda la conoscenza dei fattori di rischio, un paziente su quattro non era consapevole del ruolo svolto dall'ipertensione e dal sovrappeso, uno su tre ignorava che iperglicemia, ipercolesterolemia, fumo ed inattività fisica aumentano il rischio cardiovascolare e circa uno su due non conosceva l'importanza, quali fattori di rischio, di elevati livelli di stress, del diabete di lunga durata e di un'età oltre i 65 anni. Nel nostro Paese, la conoscenza dei fattori di rischio cardiovascolare sembra essere migliore rispetto al dato internazionale; tra i partecipanti, il 90% riconosce il ruolo del sovrappeso/obesità, l'89% dell'ipertensione, l'88% dell'ipercolesterolemia e dell'iperglicemia. Tuttavia, percentuali importanti di pazienti ignorano il rischio associato all'inattività fisica, al fumo, a una dieta ricca in grassi e alla familiarità e circa la metà dei partecipanti non ha identificato come fattori di rischio cardiovascolare avere il diabete da più di 5 anni o avere oltre 65 anni di età.

